

A tutti i bambini perché imparino ad amare la montagna
e a frequentarla nel migliore dei modi!

INVERNO

Tutti in pista... o quasi!



“Fabrizio, piega le ginocchia!”.

Anche oggi la lezione di sci con la maestra Michèle stava arrivando alla fine, ma Claudio, Germain, Fabrizio e Ingrid avevano ancora voglia di sciare.

“Eccoci ragazzi! Cosa fate adesso?” chiese la maestra.

“Sciama ancora tutto il pomeriggio!!” rispose arzillo Germain.

“Davvero? E lo sanno i vostri genitori che vi fermate sulle piste? Non sarete troppo stanchi?”.

“Sì sì lo sanno” rispose Fabrizio imbronciato “E poi come facciamo ad essere stanchi? Abbiamo sciato tutta la mattina sulle piste blu!”.



La segnaletica in SEGGIOVIA



Abbassare la sbarra



Alzare la sbarra



Alzarsi e scendere

I bambini di altezza inferiore ai 125 cm devono essere accompagnati da adulti



Non dondolarsi

In effetti oggi c'era anche Marco, il fratello più piccolo di Ingrid che non sapeva sciare ancora bene, e avevano dovuto restare sulle piste più facili.

“Alla prossima settimana, ciao! Aspettate Marco, mi raccomando!”.

“Sicuro!” rispose Claudio con occhi trasognati.

Mentre salivano in seggiovia, Ingrid si mise a prendere in giro Claudio: “Sei proprio un boccalone! Solo perché ti piace Michèle fai tutto quello che ti dice!”.

“Macché mi piace!” si difese Claudio, arrossendo sotto la maschera da sci: “È la maestra! Si fa quel che dice lei!”. E le sferrò un colpo di racchetta che Ingrid prontamente restituì.

“Dai piantatela! Così fate dondolare la seggiovia!”, intervenne il Signor Bianchi che li stava accompagnando.

“Basta! Che pista facciamo piuttosto?” , chiese Fabrizio.

La segnaletica in PISTA



“Facciamo quella” indicando con il dito, “così possiamo fare il boschetto dei puffi! Ci sono un sacco di salti! Che ne dite?”, propose Ingrid.

“No oggi non è possibile...non vedi che la pista è chiusa?”

Era una giornata bellissima e sulle piste c'era tanta gente. Questo significava dover prestare maggiore attenzione durante la discesa: controllare la velocità, non fermarsi in punti in cui si rischia di venir travolti oppure in cui si blocca il passaggio.

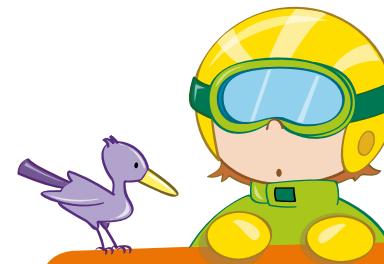
Ma tutto sommato era divertente lo stesso: i cinque amici ne approfittarono per fare a gara a chi faceva più curve nello spazio più ristretto.

Incontrarono anche Micolle, che però aveva lo snowboard ed era un po' tagliata fuori dalla competizione, perché le sue traiettorie erano diverse da quelle degli altri con gli sci.

Ad un certo punto Fabrizio si accorse che a bordo pista c'era un boschetto non battuto con molta neve fresca.

Vide che comunque c'era una traccia e decise di seguirla per dare un tocco di avventura alla sua giornata. Stava per chiamare anche gli altri, quando si ricordò che con Marco non ce l'avrebbero mai fatta a sciare in fuoripista,

così senza dire nulla passò sotto la corda ed imboccò il boschetto da solo.



Al di fuori delle piste segnalate dei comprensori sciistici, scii a tuo rischio e pericolo.

I pericoli naturali come salti di roccia, dirupi non sono segnalati e si possono staccare delle valanghe.



Una pista può essere chiusa per:

- agevolare il lavoro dei mezzi battipista;
- poca neve;
- gara di sci;
- pericolo valanghe;
- consentire ai pisteur secouriste di mettere in sicurezza la pista provocando il distacco artificiale di valanghe con l'utilizzo di esplosivo.



RICORDATI
che sulle piste
chiuso la sicurezza
dello sciatore non
è assicurata.

Decalogo dello SCIATORE e dello SNOWBOARDER

(semplici regole per sciare in sicurezza in pista)

- 1 Ricorda che sulle piste non sei da solo e quindi comportati in modo da non mettere in pericolo altre persone.
- 2 Controlla sempre la velocità.
- 3 Se ti trovi a monte di altri sciatori hai la possibilità di scegliere il percorso in modo tale da evitare collisioni.
- 4 Puoi sempre sorpassare, tanto a monte quanto a valle, sulla destra o sulla sinistra ma devi effettuarlo sempre mantenendo una distanza di sicurezza dagli altri sciatori.
- 5 Attraversa o immettiti in pista solo dopo aver guardato e valutato attentamente la situazione in modo da assicurarti di non essere d'ostacolo o tagliare la strada agli altri sciatori.
- 6 Fermati sempre sui bordi della pista ed evita di fermarti nei passaggi obbligati, in prossimità di dossi o in luoghi senza visibilità.
- 7 Evita di percorrere o risalire a piedi le piste da sci, fallo solo in caso di estrema necessità.
- 8 Rispetta la segnaletica prevista per le piste da sci.
- 9 Fermati sempre a soccorrere chi è caduto o si è fatto male. Se è necessario chiama il soccorso piste. La maniera più semplice per avvertire il personale del soccorso è avvisare gli addetti agli impianti di risalita.
- 10 Se sei coinvolto in un incidente o ne sei testimone dai le tue generalità al personale addetto.

Ingrid si fermò ad aspettare gli altri. “Ma dov'è Fabrizio?” chiese quando la raggiunsero. “Mah... mi sembrava che fosse dietro di me!” rispose Germain “Voi l'avete visto?”. Marco e Claudio scossero la testa. Preoccupati si guardarono un po' intorno, ma di Fabrizio nemmeno l'ombra. “Ma non è che per caso è andato giù per il bosco?” “Ma figurati... Andiamo piuttosto giù alla tavola calda” propose Claudio “di sicuro sarà già lì a bere una cioccolata calda.”

Ma lì Fabrizio non c'era così i ragazzi raccontarono l'accaduto al gestore, Alessandro, che si mise subito all'opera chiamando il soccorso alpino. Una delle prime guide alpine ad arrivare fu Diego, che era a fare fuoripista con dei clienti. Incuriosito dagli sci larghi, Marco si fermò a guardarli.

“Cosa succede?” dal retro del locale uscì un altro bambino. “Ciao Alex! Come mai non sei venuto a sciare oggi?”

“Uhm... non stavo tanto bene... ma dov'è Fabrizio?”

“Non lo sappiamo...!”

Alessandro si affacciò alla porta: “Noi andiamo a cercarlo, voi state qui da bravi ragazzi”.

“Va bene, nonno”, rispose Alex.

Qualche ora dopo iniziava a farsi buio e ancora i soccorritori non erano tornati. Claudio non ne poteva più di stare con le mani in mano: “Dobbiamo fare qualcosa ragazzi!”.



Lo sci in fuoripista o freeride, di norma, non è vietato. Tuttavia informati sulle ordinanze e norme specifiche relative alla zona in cui ti trovi.

I gestori degli impianti di risalita non sono responsabili degli incidenti che possono verificarsi in fuoripista.

Non abbandonare mai da solo le piste da sci opportunamente segnalate e affidati ad una guida alpina o ad un maestro di sci. Ricorda di avere con te il materiale da autosoccorso: ARTVA, pala e sonda.

Non seguire mai altre tracce perché potrebbero portarti in zone pericolose.



“Sì ma cosa?” chiese Ingrid.

“Ideale! Sotto in magazzino mio nonno ha tutta l’attrezzatura da sci alpinismo! Possiamo prenderla per risalire fino all’incrocio del quadrifoglio per poi scendere nel bosco a cercare Fabrizio!” disse Alex.

“Ma non è pericoloso e poi Fabrizio è in una Zona fuoripista e quando si va in fuoripista bisogna sempre avere ARTVA, pala e sonda e noi non abbiamo nulla”.

“ARTVA, pala e sonda? Ma cosa sono?”

Materiale da AUTOCOCCORSO

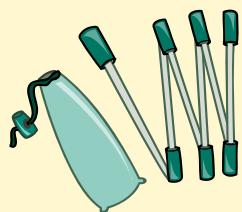


ARTVA: significa Apparecchio di ricerca travolti in valanga, è un apparecchio che permette di essere localizzati sotto una valanga o di cercare un sepolto in valanga. Ricordati di indossarlo il più vicino possibile al corpo, sotto uno o due strati di abbigliamento. Controlla il suo funzionamento prima di iniziare l’attività.

Ricordati che un ARTVA non serve:

- se non sai come funziona;
- se non lo accendi prima di iniziare il fuoripista o se le pile sono scariche;
- se gli altri componenti del gruppo non hanno l’ARTVA;
- se lo metti nello zaino.

PALA: consente di scavare con rapidità. Deve essere metallica, robusta, pratica nel montaggio, di limitato peso e di scarso ingombro.



SONDA: serve per individuare con precisione la persona sepolta e capire a che profondità si trova. Deve essere metallica, di almeno 240 cm e con il sistema di assemblaggio “a frusta” che consente di montarla in pochi secondi.

A Courmayeur puoi allenarti gratuitamente con il tuo apparecchio ARTVA in due campi:

- il campo artva fisso del Pré de Pascal, situato all’ arrivo della Funivia della Val Vény (comprensorio sciistico di Courmayeur);
- il campo artva mobile del Pavillon del Mont Fréty, allestito ogni anno all’arrivo del primo troncone della Funivia del Monte Bianco.

Ricorda che il materiale da autosoccorso lo puoi anche noleggiare presso i negozi specializzati.

“È l’attrezzatura indispensabile per l’autosoccorso in caso di Valanga. Tutti dovrebbero indossarla quando fanno fuoripista...” Infatti in caso di valanga, bisogna intervenire tempestivamente. “Sono solo attrezzi inutili, le valanghe ti prendono sotto anche se hai l’ARTVA e per di più noi non li sappiamo usare, cosa ce ne facciamo?” sentenziò Claudio scettico.

“Certo però i tuoi compagni non travolti dalla valanga possono ritrovarti velocemente e poi sicuramente la cosa fondamentale è saperli usare”.

“Be’, ma qui a Courmayeur non cadono le valanghe, vero?” disse Ingrid preoccupata.

“Le valanghe possono cadere ovunque e anche quelle di piccole dimensioni possono essere pericolose. Un amico di mio nonno dice che l’unico posto dove non cadono le valanghe è la pianura padana”.

“Allora il pericolo è forte sempre e in ogni posto?” “In un certo senso...! Con la neve è meglio essere sempre diffidenti. Però c’è anche il Bollettino Valanghe che dice dove e quando il pericolo è maggiore. Non sempre le valanghe sono imprevedibili”.

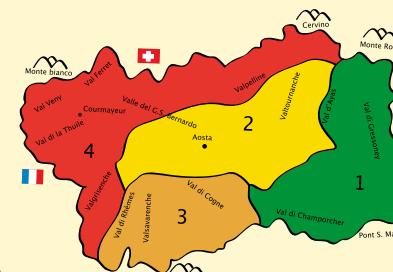
“Diamoci una mossa, dai!”.

Alex li aiutò a prepararsi, mentre fantasticavano sul loro eroico salvataggio dell’amico disperso. Stavano per lasciare la tavola calda, tra le proteste di Marco che non voleva restare lì insieme ad Alex, quando arrivò Alessandro.

Il bollettino VALANGHE

www.regione.vda.it

Il Bollettino valanghe è uno strumento che fornisce un quadro sintetico dell’innnevamento e dello stato del manto nevoso e indica il pericolo di valanghe in una determinata zona. Viene emesso tre volte a settimana e ha validità al di fuori delle piste controllate e aperte. Indica il pericolo al momento dell’emissione e sulla base delle previsioni meteorologiche e dell’evoluzione del manto nevoso indica il pericolo per i giorni successivi.



1	Debole
2	Moderato
3	Marcato
4	Forte
5	Molto Forte

Per una corretta interpretazione del bollettino consulta: www.aineva.it/guida.html

Scala europea del pericolo valanghe. Il pericolo è suddiviso in 5 gradi

“Cosa state combinando?”, esclamò furibondo. “Non penserete mica di andare a cercare Fabrizio? Lo sapete che così potreste mettervi nei guai? Ma tu guarda! Fortuna che sono arrivato, se no avremmo dovuto venire a cercare anche voi! Andate a sentire cos’ha da raccontarvi quel furbo del vostro amico piuttosto! Lo abbiamo ritrovato”.

Corsero tutti da Fabrizio, che si stava ancora prendendo una bella ramanzina dai soccorritori per la sua imprudenza. Quando finalmente lo lasciarono libero, corse dai suoi amici.

“Ragazzi! Non sapete...”

“Cosa non sappiamo!”, lo interruppe Claudio. “Accidenti, ci hai fatto prendere un bello spavento!”. Un po’ imbarazzato Fabrizio riprese il suo racconto “Be’... dai... mi è andata bene. Pensa che ho incontrato dei ragazzi con le ciaspole...”

“Le ciaspole?” chiese Marco.

“Sì, sono le racchette da neve. Si mettono sotto i piedi e così si riesce a camminare sulla neve senza sprofondare!”. “E con quelle non si finisce sotto le valanghe?” chiese Ingrid ancora turbata dalla spiegazione di Alex, che rispose: “Sì, non centra l’attrezzo che hai ai piedi, le valanghe cadono perché sei al di fuori delle piste segnalate. Quindi ti servono sempre ARTVA, pala e sonda e ti serve anche valutare le condizioni dell’itinerario e magari saper rinunciare”.

“Comunque”, riprese Fabrizio, “ho incontrato queste persone con le ciaspole che stavano guardando degli animali, uno era grande e aveva due corna enormi; mi hanno detto che era un cervo...”. “Poi siccome non sapevo assolutamente dove mi trovassi, li ho seguiti così siamo arrivati al Belvedere e lì ho trovato quelli del soccorso alpino...un po’ arrabbiati.”



Lì ho capito che avevo fatto un pasticcio perché ho messo in allarme molte persone per nulla.

Ma sapete cosa ho pensato? Ci sono così tanti sport invernali che non conosciamo! Dovremmo provarli tutti!”.

“Perché metti di mezzo anche noi?”, chiese Claudio.

“Perché è sempre meglio, e anche più bello e più sicuro, andare in compagnia”.

“Sono d’accordo” aggiunse Germain “Lo sci in pista non è l’unico modo per frequentare la montagna in inverno, dobbiamo provarli tutti! Ci sono ancora lo sci alpinismo, lo sci fuoripista, lo sci di fondo e le cascate, che ne dite se nei prossimi fine settimana provassimo anche questi?!”

“...Dico che non dovrete mai avventurarvi da soli e soprattutto è meglio affidarsi ai professionisti della montagna e adesso andiamo a casa, salite in motoslitte, forza!”.

E tra i brontolii del nonno e le risatine dei ragazzi si avviarono verso casa, con l’aria gelida della motoslitte che graffiava la faccia e l’allegria che accompagnava un’avventura che fortunatamente si era conclusa nel migliore dei modi.



VALANGHE

Le valanghe costituiscono il pericolo maggiore quando si è in fuoripista. E’ importante saper rinunciare se le condizioni sono incerte.

Alcuni errori sulle valanghe causati da pregiudizi comuni:

- non c’è pericolo quando fa freddo;
- non c’è pericolo quando c’è poca neve;
- non c’è pericolo all’interno del bosco;
- tracce di sci e animali garantiscono la sicurezza;
- le asperità del terreno trattengono la neve;
- su un piccolo pendio non c’è pericolo;
- dopo 2 o 3 giorni la neve fresca non è più pericolosa;
- i “woum” sono segni di assestamento;
- qui è sicuro perché non ho mai visto valanghe;
- le valanghe scendono solo durante la nevicata;
- basta provare a piantare il bastoncino per capire se la neve tiene;
- le valanghe d’estate non cadono.

